



DIREZIONE

DEL

R. ISTITUTO BOTANICO DELL'UNIVERSITÀ

DI PAVIA

•••••

Laboratorio Crittogamico

N. del Prot. d'uscita

Chiarissimo Signor Professore

Il Prof. Briosi già da qualche tempo mi dava comunicazione di una di Lei lettera, nella quale Ella manifestava il desiderio di avere qualche esemplare di Brionia ampelophaga, ed inviava me ad istituire confronti fra la Brionia ed il genere Trullula (Harmonococcus).

Distratto da diverse occupazioni, non ho potuto prima d'ora adempere al dover mio di rispondere in proposito, e gli ne chiedo scusa.

A mezzo della posta le ho inviata quattro de' miei preparati, microscopici riferentisi ad alcuni dei funghi.

Descritti nel mio ultimo lavoro e cioè:

Brioria, Physalospora baccae, Tubercularia  
acinorum e Phoma leucularij.

Spiacemi di non poterghene mandare  
in maggior copia, perché di questi funghetti  
mi viene fatta continuamente domanda,  
ed io non posso offrire altro che qualcuno  
de' miei preparati e nemmeno i più istrut-  
tivi, quelli cioè che servono ai d'egui  
del lavoro, avendoli consegnati al mio  
Professore per la collezione patologica del  
l'Istituto.

Dal preparato di Brioria in cui sono  
separati uno o due rivestacoli fruttiferi  
del fungo, Ella vedrà subito che ben poca  
analogia presenta il genere da me stabilito  
colle Crullata od Harusoceus.

La presenza di uno stipite formato da ipe  
fruttifere riunite in fascio e lunghi da  
uno stroma subcutaneo fa riferire senza  
dubbio la Brioria alle Stilbeae o alle Kuber  
culariseae. Questo stipite o sporodochio  
è assai sviluppato e non vi è alcun accen-

a formazione periteciale di sorta, come invece  
si incontra in parecchie delle forme raccolte  
sotto il genere Emulula, forme le quali si  
allontanano, a parer mio, assai dagli ifomiceti,  
e potrebbero forse prender posto nelle Sphaero-  
ptideae. Cito ad. es. l' Endhorundium Fro-  
picum Auct. cui ricettacolo spongero  
è un pseudoperitecio (Rebent. Geny. Euro-  
paei. Cent. XIII. N.º 1261 con figura).

Non troppo bene conservato è il preparato  
di Physalospora basae perché il materiale  
da cui lo tratti ora conservato in alcool  
del commercio, non si vedono bene le  
ascospore e le parafisi, ma schiacciando  
i periteci sono riuscito a distinguerle assai  
bene.

Resti preparati, se Ella desidera, può  
tenersi, avendone io qualche duna altro.

Pardoni, Egregio Professore la mia libertà,  
e se Ella vorrà onorararmi d'un rigo di  
riscontro, mi farà un vero favore.

Con alta stima e considerazione

Parigi 27 Giugno 1858.

Devoto  
D. J. Milano Cavara